Anno V. - N. 1596 Trieste, Domenica 23 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1596

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 8 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Processo annullato. VIENNA 21. Nel processo pei fatti di Königinhof, la Corte di cassazione accolse il gravame di nullità ed assolse il ricorrente perchè il tribunale di Königgrätz era di fatto incorso in un errore di diritto.

Scontro ferroviario. LEOPOLI 21. Questa notte il treno misto si scontrò in Tarnow con un treno merci. Un guardafreni rimase morto, il macchinista ed il conduttore postale furono feriti e due vagoni danneggiati.

Il colera. ROMA 21. Il bollettino del colera reca per le 24 ore dal 20 al 21: Venezia 3 casi e 1 morto. Bari 6 casi e 1 morto.

I dazi in Rumenia. BUCAREST 22. Venne accolta la proposta di aumentare del 30 p. c. la tassa doganale, e di applicare la tariffa 10 giorni dopo la sua publicazione. Si propone al fine di facilitare i trasporti marittimi, d'istituire porti franchi ed erigere ponti sul Danubio.

Esplosione. PARIGI 22. La fabrica di dinamite Mortagne esplose. Due operai restarono uccisi, molti feriti.

Terribile incendio. — 5 vittime. PROSSNITZ 22. A Rostein è scoppiato un gravissimo incendio. Ottanta case sono incenerite, fra cui la parrocchia. La chiesa è per metà distrutta. Cinque persone perirono tra le fiamme. Oltre 20 sono ferite.

Feste parigine. PARIGI 22. Ieri ebbe luogo al Campo di Marte il grande carrosello militare, una delle feste organizzate dal Municipio per favorire il commercio e l' industria. Faceva un caldo eccessivo. Intervennero Grevy, quasi tutti i ministri, le notabilità. Alle 2 ore incominciò il carrosello della scuola di Saunur, sei quadriglie da 12 cavalieri, che attirò l'ammirazione della folla e degli intelligenti. Destavano addirittura sensazione i 12 maestri d'equitazione coi loro cavalli saltatori puro sangue, montati ad alta scuola. In questo momento la fitta siepe di popolo ruppe le barriere e invase il campo destinato agli esercizî. La cavalleria di S. Cipriano, incaricata dell'ordine, dovette impiegare oltre un'ora per sgomberare la piazza. Furono lanciati dei sassi. Si dovette alla moderazione della cavalleria se non avvennero disordini serî. Alle 5½ la festa ebbe termine tra le ovazioni del publico.

L' ERUZIONE DELL'ETNA.

CATANIA 21. La città ha un aspetto commovente. Oggi i cittadini ascesero numerosi verso i luoghi della eruzione. Ora, le vie, le piazze, le campagne adiacenti a Catania e prospicienti l'Etna, sono gremite di popolo curioso e commosso che osserva il terribile flagello. L' Etna presenta un aspetto spaventevole. Giungono notizie che le popolazioni atterrite dal terribile disastro, dal bagliore del fuoco, dalla pioggia di cenere e lapilli si dànno alla fuga. La lava si dirige verso Nicolosi, che si teme venga invasa dal fuoco. Da qui si odono boati spaventevoli. Le autorità sono sul luogo dell'eruzione. Le ultime notizie sono poco rassicuranti. L'eruzione ignea presso Monte Grosso, è spaventevole. Si sentono scosse e boati continui. Grande panico nei paesi vicini e specialmente a Nicolosi.

— CATANIA 22. La lava ha invaso i territori di Nicolosi e Belpasso: corre velocemente in ragione di tre chilometri all'ora. Qui poche scosse di terremoto senza danni. La popolazione di Aderno é atterita per le forti scosse di terremoto che fecero crollare alcune casette rurali. Non si hanno a deplorare vittime umane.

— CATANIA 22. Degli undici crateri aperti tre sono spaventevoli. La corrente di lava si avanza rapidamente. In alcuni punti è larga 200 metri. Il cratere centrale dell' Etna manda soltanto vapori e cenere, regna una fitta nebbia; dal cratere vengono lanciate masse infuocate all' altezza di cinquecento metri.

— BIANCAVILLA 22. Continuano a ripetersi sensibili scosse di terremoto. Sono crollati altri casolari. Vittime umane nessuna. Circola la voce che siasi aperto un nuovo cratere in prossimità di Nicolosi.

— NICOLOSI 22. Tre delle bocche di eruzione sono spaventevoli e cacciano sassi grossissimi ad altezze sterminate. I boati continuano terribili. La lava si avanza rapidamente, più lentamente nel piano. E' giunta a due ore di distanza da Nicolosi ed i nuovi crateri sono a tre ore e mezzo. Ignorasi finora quale direzione prenderà la lava se verso questo territorio o quello di Belpasso - in ogni caso sperasi che gli abitanti ne rimarranno incolumi. Le scosse di terremoto continuano non meno sensibili e la popolazione è più tranquilla. I crateri sono dietro a Monte Grosso, nella valle che separa quel monte da Montenero. Gli abitanti dicono che non ricordano una eruzione così improvvisa e così spaventosa. Finora i terreni invasi sono tutti incolti, meno qualche castagneto che, circondato dalla lava, si è incendiato. Lo spettacolo è indescrivibile. Bracci di lava, in alcuni punti larghi 200 metri. Finora uno solo minaccerebbe Nicolosi e Belpasso. Dalla parte di Acireale, di Bronte e Randazzo nessun pericolo. — Il cratere centrale sulla sommità dell'Etna continua a gettare grandi masse di fumo, ma a quanto assicura il prof. Silvestri, non deve destare apprensioni.

— CATANIA 22. Una grande parte degli abitanti di Belpasso di Nicolosi sono fuggiti. Il numero dei visitatori è grandissimo. In questo momento il fumo copre una parte del cielo. Da alcuni punti di Catania l' eruzione si osserva in tutto il suo orrore. Il panico cresce sempre. Le scosse ed i boati sono incessanti. Le autorità, l'arcivescovo ed il clero. soccorrono e consolano gli abitanti. Il governo spedì telegraficamente sinti pecuniari al prefetto per soccorrere i fuggiaschi dell' eruzione. Si temono sciagure imminenti, in causa di continui terremoti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena. — Leva il sole ore 4.27, tram. ore 7.27. — *Oggi*: San Desiderio. — *Domani*: San Giovanna. — Termometro C. ore 7 a. 26 0, — Altezza barometrica 763.9.

Fa caldo. Da ieri, siamo balzati in un'estate precoce, un'estate in tutta regola, con le sue smanie e i suoi ardori.

Alle sei di mattina il termometro segnava 26 centigradi. Alle due del pomeriggio 27; alle 8 di sera 25.

E dire che l'estate *ufficiale*, quella voluta dal lunario, incomincerà appena fra un mese.

La gente incomincia a prediligere i convegni all'aperto. E ieri, nei caffè di Piazza Grande, e nei giardini-restaurant c'era grande concorso. Se la caldura continua quest' oggi, giorno festivo, la sarà una giornata tutta movimento; le passeggiate formicoleranno di gente e le gite per mare saranno frequentatissime.

Trasferimento? La *Bilancia* di Fiume ha una corrispondenza da Trieste, da cui togliamo il seguente brano: „Il luogotenente de Pretis è stato gravemente ammalato ed ora si trova a Gorizia. Si è recato colà per rimettersi, dietro consiglio dei medici. Corre però la voce ch'egli non ritorni più al suo posto a Trieste."

Filo sottomarino. Venne collocato un filo telegrafico sottomarino nel canale di Lacroma e precisamente fra la piccola insenatura al dissotto del convento di S. Giacomo in terra ferma ed al punto d'approdo della parte occidentale dell'isola di Lacroma. I punti di affondamento sono indicati da pali dipinti in bianco dell'altezza di quattro metri e dietro il palo di terraferma è pure dipinto un disco bianco sulla roccia. E' vietato l'ancoraggio in tale località. Sentito però il parere della i. r. Direzione delle poste e dei telegrafi in Zara, con riguardo al peso del materiale affondato, resta permesso l' esercizio della pesca nella località accennata del canale di Lacroma.

Trasporto del sale. Il 1. luglio verrà deliberata presso la Direzione provinciale delle Finanze in Zara, l'impresa del trasporto del sale erariale dai depositi di Pirano, Capodistria, Arbe, Pago, Stagno e Ragusa ai magazzini di vendita nella provincia. Le condizioni dell'impresa sono ispezionabili presso la Direzione di finanza a Trieste.

Strascichi del processo Savorgnan. Il conte Savorgnan, mandato assolto dai giurati di Gorizia, dovrà sottoporsi, quale cittadino italiano, ad un altro dibattimento dinanzi alle Assise di Udine. Egli si costituiva spontaneamente a quella autorità giudiziaria, dalla quale, dopo l' assunzione di un protocollo circostanziato, veniva lasciato a piede libero. Il processo dovrebbe aver luogo ancora nella sessione imminente. Nè questo sembra voler essere l'ultimo atto della tragedia chè la contessa moglie, irritata dal tenace proposito del marito, che non vuole concederle il bambino di quattr'anni, fa valere i suoi diritti sul castello Savorgnan, diritti acquisiti per mezzo di un contratto d' affittanza e minaccia di scacciare il conte dal maniero dei suoi avi.

La contessa si dichiara pronta ad estinguere le ipoteche che gravitano a suo nome sul castello, però unicamente verso restituzione del bambino. Il conte però rifiuta energicamente ogni e qualsiasi avvicinamento con la sua signora, e le ha fatto avvertire che le sue offerte non verranno prese in considerazione.

Unione Ginnastica. Folla, folla gaia e variopinta all' ottavo convegno sociale. Una letterale esposizione di vestiti d'estate, di cappellini di paglia e di visetti simpatici e sorridenti.

I dilettanti dell'Unione rappresentavano le *Quaderna di Nanni*. Questa comedia, vecchia d'età, possiede tuttora i requisiti per divertire e commuovere. Accanto ai difetti della vecchia scuola, vi si riscontrano situazioni efficacissime e l'arguzia, provocatrice di schiette risate, si alterna felicemente alle scene patetiche, al cozzo delle passioni. Tanto più difficile, considerato l' insieme variato, doveva riescire agli egregi dilettanti l'esecuzione della comedia.

Essi invece dimostrarono che il buon volere e lo studio sono fattori potenti, atti a ridurre ai minimi termini l' importanza delle difficoltà, e ci diedero un insieme buonissimo e quale difficilmente si ottiene dal genere. Il sig. G. Clemencich, nella parte di protagonista, rese egregiamente il maniaco pel giuoco del lotto e fu a vicenda violento ed umile, straziante e faceto. Le signore Ida Relli e Ballarini, nelle loro parti, essenzialmente tristi, forzavano lo spettatore a soffrire con esse. Il simpaticissimo Adami, salutato in modo speciale, fece dell'interessante tipo di Bobi una figurina riescita. Tenendo sempre desta l' ilarità nel publico, disse la sua parte con estrema naturalezza e come lo consente unicamente la grande famigliarità con la scena.

I signori Antuzzi, F. G. Clemencich, Benet e T. Ballarini, accurati assai e coscienziosi, contribuirono alla buona riuscita della recita, che non esiteremmo a chiamare fra le migliori offerteci.

La banda sociale negli intermezzi suonò egregiamente.

Incanto alla Dogana. Il 26 corr., alle 10 ant., verrà tenuta presso questa Dogana principale e precisamente nel magazzino doganale N. 3 (situato dalla parte di terra) una publica asta per la vendita al miglior offerente, dei seguenti generi: 3 sacchi caffe greggio, del peso di 87 chilog., 3 detto del peso di 49 chilog., 3 sacchi zucchero raffinato, del peso di 156 chilog., 1 carretto a mano a due ruote, ed 1 sacchetto caffè greggio, del peso lordo 10¼ chilog.

I generi potranno essere ispezionati durante le ore d'ufficio presso l'impiegato dei magazzini doganali.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una borsetta, contenente un importo di danaro, rinvenuta dal signor Luigi Hess. — Un temperino, rinvenuto in Corso. — Un paio calze, rinvenuto in Piazza delle Legna, dall' „Espresso N. 41. — Una chiave inglese, rinvenuta in Pescheria nuova, un' altra chiave inglese, rinvenuta in Corso. — Una chiave semplice, rinvenuta nel portone della Banca Union, dal sig. Vittorio Frigerio. — Una chiave, rinvenuta in via Lazzaretto vecchio, dal signor Antonio Zerquenik.

— Due chiavi, rinvenute dal signor A. Renzi vicino la *Portizza*, e depositate al nostro ufficio, furono ritirate dal legittimo proprietario, sig. L. S.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dal 16 al 22 corr.:

Colpiti: Difterite 10, Morbillo 8, vaiuolo 1. — *Morti*: Difterite 7.

Tombola a Farra. La Società Operaia di mutuo soccorso „La Fratellanza" in Farra, organizza per l' 11 luglio un giuoco di tombola a vantaggio del fondo sociale. Sarà una delle solite feste campestri, in cui spicca la nota della cordialità e del buon umore.

Fra pari e dispari. Ci perviene una letterina a caratteri minuti e gentili di donna, scritta su d'un foglietto di carta in sedicesimo, e che dice così:

„*Pregiatissimo signore*,

Noi, povere figlie di palchettisti *pari* siamo condannate quest'anno a non sentire la Duse che pochino assai, Ci si dànno due della *Figlia di Jefte*, che le nostre mamme non ammettono dobbiamo assisterci, e resto niente. Il naso del sig. Rossi, per quanto artistico, pure non attrae mica troppo: Ella ha chiesto alla signora Duse *Una visita di nozze*, ed ha chiesto molto, perchè non è mai stato nel repertorio della Duse questo lavoro: sia così gentile, domandi per conto delle povere *Pari* il mai abbastanza udito *Frou-Frou* che la Duse fa così bene, le promettiamo di venire a teatro sfolgoranti.

Ci ascolterà? Forse. Eppure sappiamo che i suoi amici qualchevolta furono ascoltati. Ma noi siamo donne, e nulla pèrora in nostro favore.

La ringraziamo anticipatamente, e, certe del favore, la riveriamo.

Molte zitellone pari."

Alle nostre corrispondenti (non *zitellone* ma giovinette, a giudicarne dalla calligrafia) facciamo una sola rettifica: la *Visita di nozze* che noi abbiamo domandato a nome di molte frequentatrici, venne rappresentata dalla signora Duse, due anni sono, al Filodramatico. In quanto poi alla *Figlia di Jefte*, vedano le signore mamme di non eccedere nel puritanismo.

— Per debito d'imparzialità poi diamo posto anche a queste linee, che ci vengono indirizzate da *un'abbonata dispari a nome di molte*.

„Noi povere *dispari* ci trattano come „non si pagasse. Vedi un po' dacchè „la compagnia si trova qui, noi abbia„mo avuto il piacere d'udire la simpa„tica Duse soltanto 7 od 8 volte, men„tre che i *pari*, solamente questa setti„mana, l'hanno udita 3 (e se recita do„mani, 4 volte, dico 4!!!)"

— Ora, chi ha ragione? I *pari* o i *dispari*? Davvero c' è in vista una guerra di fazioni *ad usum* quella dei verdi e gli azurri, dei tempi bizantini.

All'egregio comm. Cesare Rossi raccomandiamo soltanto, per quanto possibile, di cercare i mezzi più conciliativi per sodisfare tanto le une che le altre vezzosissime belligeranti.

E poichè siamo in ballo col metter sul tappeto i desiderî del publico, ecco qui un altro piccolo elenco di *ideali vagheggiati*: *La vita nuova*, *La femme de Claude*, la *Dénise*.

Teatro Comunale. Che un uomo che si pretende serio, di mente superiore - fatto zimbello del capriccio di una donna civetta, ingenuo ed inesperto com'è delle doppiezze del mondo, si innamori perdutamente, è argomento trattato già le cento e cento volte sulla scena. Che la donna poi, scherzando attorno al fuoco, come la farfallina attorno alla candela, si bruci le ali, o, fuor di metafora, caschi ella stessa nella rete tesa da lei, è cosa stravecchia anche questa come il vino di Cipro... quando lo è.

In questa *Resa a discrezione*, di Giuseppe Giacosa, di cui a - dirla schietta - ci meravigliano alquanto i trionfali successi altrove ottenuti; il soggetto, dunque non ha nulla di nuovo, nulla di speciale che possa attirare, non diremo l'ammirazione, ma nemmeno la curiosità dello spettatore.

La Marchesa Elena di Roveglia è una bella signora vedova, come le eroine dei proverbi in un atto; attorniata da una coorte di bellimbusti, i quali dimostrano chiaramente (e questa può essere anche l' intenzione dell'autore) che il fare dello spirito è la risorsa delle persone che non ne hanno.

La Marchesa è un po' come il Tanghino del Madagascar che nelle delicate nervature delle sue foglie gentili nasconde un succo micidiale.

Ora questa sua cattiveria la induce a fare una scommessa: Andrea Sarni, l'uomo superiore che all' indomani dovrebbe partire per una spedizione scientifica al Polo Nord, s' innamora di lei e, attratto come il ferro alla calamita, rimarrà al suo fianco, affascinato, sedotto.

Chi tiene la scommessa?

Nel publico, sicuro, non se ne troverebbe pur uno. In platea oramai si sa come vanno queste faccende: s'è innamorato l'*Aroldo* del *Cuore ed arte*, s'è innamorato il *Marchese Friulani* del *Per vendetta*; via, non ci vuol molto a capirla: prima di vedere il sig. prof. Andrea Sarni, si comprende subito che farà come gli altri e che la contessa del Pallio non sarà la vincitrice della posta.

Qui, a nostro avviso, il peccato d'origine della *Resa a discrezione*.

Dal primo atto, tutto l'andamento si indovina, e l'azione procede di poi camminando su un filo di rasoio.

L'argomento, dunque, svolto com' è al secondo atto, dove ci sono innegabilmente dei pregi di fattura, e dove ci pare ben fatto, e sfumato con arte il passaggio dalla celia alla passione seria, subentrata gradatamente nell'animo della marchesa; l' argomento, diciamo, si presterebbe a meraviglia per un lavoro breve, in uno o tutt' al più in due atti.

Così invece, in quattr'atti com' é, la comedia, per raggiungere lo scopo di divertire l'uditorio, dovrebbe avere pregi di fattura tanto grandi, tanto affascinanti, da tenere il publico costantemente abbagliato dinanzi alla forma.

E questo almeno - lo confessiamo candidamente - ce lo attendevamo dal simpaticissimo ed illustre autore della *Partita a scacchi*.

Ma accade, purtroppo, il contrario.

La ricercatezza trasparentissima della forma, non dona ma toglie merito al dialogo, il quale così ne risulta artificioso. La Marchesa parla ad aforismi; altrettanto, in altro stile, fa quell'eterno blatterone del Barone Filippo, il quale non tace nemmeno se gli cuciscono la bocca, e raramente *dice* qualchecosa di assennato.

Sta bene che l' ambiente nella cui pittura sembra che il Giacosa ci abbia posto un certo lavoro d' indagine, sia un ambiente di persone futili e sciocche.

Ma se, Andrea Sarni, è estraneo a quella società e, come apparisce, vi si trova a disagio, perchè non parla almeno lui come si parla nella vita pratica? Perchè declama? E' professore di scienze naturali od ha cattedra di retorica? Ed è poi proprio un uomo serio? se lo è, dove si manifesta questa sua superiorità tanto vantata? Lo dice, e bisogna che il publico gli creda sulla parola.

Passando al merito dei singoli atti, a noi pare che le quattro chiamate dopo il terzo, sieno dovute alla massima - purtroppo regnante ancora nelle platee - che chi più grida, più ha ragione, massima che il sig. Andò talvolta - fortunatamente di raro - accarezza.

Come studio di passione, come efficacia di fattura, come lavoro d' analisi il secondo atto a noi sembra di gran lunga superiore agli altri.

Il primo ed il quarto sono i più vuoti; i personaggi vi chiaccherano molto e vi agiscono poco.

La *Resa a discrezione* è un *caprice* musicale. Ma un *caprice* che dura tre ore, è troppo lungo.

* * *

Prima che la comedia incominciasse, appena alzato il sipario, ci fu all' indirizzo del Giacosa una lunga ovazione. Il poeta dovette presentarsi tre volte alla ribalta; e ad attestargli la sua alta estimazione il publico, - eccezionalmente numeroso - lo volle rivedere ancora durante la comedia.

Ecco la cronaca: Atto primo, silenzio. Atto secondo: due chiamate. Atto terzo: quattro chiamate. Atto quarto: repressione d'un debole tentativo d'applauso.

La recitazione fu bellissima, da parte della signora Duse, specie all' ultimo atto. Il signor Andò sostenne con il massimo impegno e con sentita vigoria di passione, la sua parte. Accuratissimo, come sempre, ed applaudito il sig. Cesare Rossi e buono l' affiatamento.

— Domani: *Il signor Alfonso*, di Dumas. Martedì serata del sig. Masi.

Due casi di mania. L'altra sera il facchino Giovanni K., d' anni 27, da Dobrina, presso Lussinpiccolo, abitante in via S. Marco N. 227-267, venne còlto improvisamente d'alienazione mentale sulla publica via, in Corsia Giulia, dando in istranezze tali da tirarsi attorno una quantità di curiosi.

Ieri mattina poi, verso le 8 ore, certo Alessandro F., d'anni 40, pittore, da Udine, abitante al N. 9 di via S. Maurizio, fu preso anche lui da subitanea mania, in via della Madonnina.

Tanto l'uno che l'altro vennero ac-

compagnati all'ospitale, e quivi posti nella sala d'osservazione.

Curiosi, questi due casi di pazzia repentini, a poche ore di distanza l'uno dall'altro.

Che ne sia causa l'alzarsi improviso della temperatura di questi giorni? Potrebbe darsi, giacchè il mutamento è davvero straordinario, eccezionale.

Viaggio interrotto. Il piroscafo del Lloyd *Sultan*, partito venerdì alle 7 ant. per l'Istria e Fiume, quando si trovò tra Cittanova e Parenzo dovette virare di bordo, giacchè gli s'era guastata la macchina. Al mezzodì arrivò qui e s'ormeggiò in porto per brev'ora; poi venne rimorchiato nell'arsenale.

A sostituire il *Sultan* nella sua rotta, venne tosto spedito il piroscafo *Istria*.

L'„Attila e l'Ernani." Lunedì scorso intorno la mezzanotte, due guardie che pattugliavano all'Acquedotto furono scosse dal canto che non era quello d'un usignuolo, ma d'un avventore del „Caffè Sociale." Erano note *trremende de basso profondo*, che uscivano da una gola, evidentemente umettata con copiose libazioni. I regolamenti di polizia urbana non concedono si faccia sfoggio ad ore tarde, di note alte o basse, ed anco le medie sono appena appena tollerate. Le guardie adunque entrarono nel caffè, per consigliare all'artista improvvisato di cambiare l'ora dei suoi esercizi canori ed allorchè desse mettevano piede entro il locale, il virtuoso cantava appunto il duetto - a solo - dell'„Attila."

— Sssst...

— „Resti l'Italgia, resti..."

— Silenzio, ehi... zitto!...

— „Resti l'Italgia aaa me!"

— „Queste no xe ore de cantar cussì, no capì?"

— „Coss' no ghe piasi l'Atila? Orca stoienza! Alora i speti che cantarò l'Ernani."

— „No volè capirla che no xe ore..."

— „Ernani 'l bandito."

— „Tasè, o no tasè?..."

— „De tuti fugito
„Ghe resta 'l bicier!...."

— „Finimola!"

— „Ben mi la finisso, ma 'lora 'ndemo fora che faremo batalgia."

— „Andemo, andemo! ste quieto!"

Il *basso profondo* sembrando volesse tacersi, le guardie si ritirarono. Ma fatti appena pochi passi, ecco rimbombare ancora la tremenda voce:

„Ove l'eror invalido..."

Questa volta le guardie perdettero la pazienza e, rientrate nel caffè intimarono l'arresto al *trascendente* cantore.

Costui animato da sentimenti bellicosi, prese una posa da gladiatore ed esclamò:

— „Assassini!
„Noi ve faremo la guera,
„Ve taiaremo le gambe cola manera."

Le guardie ritennero che i versi dell'ubriaco costituissero un oltraggio alla prosodia ed un'offesa ad esse. Estrassero le castagnole e le applicarono ai polsi del tracotante; il quale diventò tosto un agnellino e si lasciò condurre quatto quatto, in gattabuia.

Ieri, da lì passò al cospetto del giudice pretorile, a rispondere della contravenzione di offese a persone dell'autorità; - quanto all'oltraggio alla prosodia è affare da trattarsi in altra sede.

Alle generali egli risponde chiamarsi Antonio Morosciutti, d'anni 35, celibe, facchino, da Trieste.

— Dunque - gli chiese il giudice - come la è stata?

„— Mi, sior, no me ricordo gnente. Solo in tal giorno drio par vizio me go palpà 'l muso; gavevo come do patate; po gavevo un brazzo negro.

Giud. Erano contusioni; e come fu?

— „Chi 'l vol che sapi sior! In quel lunidì gavevo lavorà de vin, in t'un bastimento grego. Noi, che no semo vezzi a quel vin mostro, el ne copa. El xe un mostro de vin, proprio, sior mio; ghe digo mi. Là 'l paron ne ga dà de bever... Ciò! se ga bevù tuti; go bevù 'nca mi e *gavarò* ciapà la bala... El sa, zal co se xe bevui, se xe mati...

Fu condannato a 4 giorni d'arresto.

Era per suicidarsi? Sul banco del salumaio Giuseppe U., in piazza della Barriera vecchia, luccicava, ieri mattina, un coltellaccio bene affilato, un arnese che pareva fatto apposta per segarsi le canne della gola. Qualcuno addocchiò quel coltello, e fu il giornaliero Antonio B., capodistriano, uomo di 54 anni. Ei colse il momento che credeva di non essere osservato, allungò la mano, prese il coltello e stava per andarsene a dare effetto al suo divisamento...

— Quale? quello di suicidarsi?

— No; quello di venderlo a qualche manutengolo.

— Un coltello!... Uhm! E quanto poteva ricavare...

— Eh! valeva 2 fiorini; dunque, per un litro, saltava fuori dalla vendita.

Ma il ladro fu scôrto ed arrestato in flagranti.

Capogiro. Nel pomeriggio d'ieri, in piazza della Barriera vecchia, un povero vecchio venne côlto da un capogiro e strammazzò a terra, fortunatamente senza farsi gran male. Alcuni pietosi lo risollevarono e s'adoperarono a farlo rinvenire. Dopo di che lo accompagnarono a casa sua.

Sangue bollente. Sono ambidue posti sotto il patronato di uno stesso santo, chè lui si chiama Giovanni G., lei Giovanna K. E come hanno comune il nome ed il santo protettore, così hanno comune la verde età e la stanza.. in via Pondares N. 4.

Dessi s'amano del più fervido amore, nonostante che la loro unione non sia stata debitamente regolarizzata nei registri parrocchiali, nè nei civili. Tuttavia, per quanto intenso sia il loro amore, non per questo è affatto scevro di nubi e di burrasche. Quando Giovanni beve all'osteria, Giovanna va a *cucarlo oltra la cultrina de la finestra*, ed ogni qual tratto la picchia colle unghie sui vetri, dirigendogli le parole:

— „Ciò mostro, no te son stufo 'ncora? no te vien a casa?"

Giovanni ha il sangue bollente ed all'apostrofe dell'amante risponde di solito con un grugnito; ma se accade che abbia bevuto due dita di più della misura normale, allora vanno di mezzo le costole di Giovanna.

Ciò successe appunto l'altra notte: il giovanotto, reso furente, malmenò dapprima i mobili di casa, quindi ammaccò per bene le ossa alla su' donna, la quale, gridando pel dolore, attrasse le guardie che arrestarono il bollente Giovanni.

L'arrestato ha 24 anni, è di Ragusa e fa l'operaio pittore.

Per l'ergastolo. Col vapore della Dalmazia, arrivato iersera alle 7 ore, giunsero qui da Zara, scortati dai gendarmi, sei donne, tutte giovani, cioè dell'età dai 20 ai 30 anni. Saranno accompagnate all'ergastolo di Lubiana, per iscontarvi parecchi anni di pena. Desse furono condannate recentemente dal Tribunale di Zara, per titoli varî e precisamente: 4 per infanticidio, una per appiccato incendio ed una per omicidio, per avere, cioè, ucciso un uomo con una pietra.

Minimae. Vennero arrestati Giovanni G., d'anni 46, scritturale, disoccupato, da Pirano, per revertenza allo sfratto.

— Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza: Paolo G., d'anni 34, marinaio disoccupato, da Regensburg. - Alberto B., d'anni 55, facchino, da Capodistria e Luigi P., d'anni 33, calzolaio, da Conegliano.

— Per accattonaggio: Bortolo S., di anni 72, da Sales, vagabondo. — Per publico scandalo, il carbonaio Pietro P., d'anni 55, da Chiapovano.

Lotto. Estrazioni del 22 corrente:

Trieste	1	14	66	72	39
Buda	66	70	22	48	3
Linz	44	29	48	57	36
Innsbruck	64	7	36	76	84

Ogni giorno una. Si direbbe, caro mio, che tu hai l'itterizia! Hai una ciera che tira al limone...

— Già; per distinguermi da Guglielmo Tell.

— Come?

— Perchè lui tira sempre... al pomo.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Dispari N. 29. Compagnia Rossi-Duse. — Replica „Rosa a discrezione."

Politeama. (Ore 4 e ore 8.) Circo equestre. „Cendrillon." Gli elefanti di Thomson.

GITE.

Per PIRANO ore 3 pom., pir. „Carli." Durante il tragitto banda e cori.

Per CAPODISTRIA ore 3 pom., pir. „Adriana." Durante il tragitto banda.

Per ISOLA ore 3 pom., pir. „P. P. Vergerio."

Per CAPODISTRIA ore 3 pom., pir. „Istria."

Per Duino ore $3^1/_2$ pom., pir. „Intrepido."

Borsa del 22 Maggio. Il ribasso delle Ferrovie dello Stato a Vienna verso la chiusa faceva ribassare anche il Credit a 284.10, migliori più tardi a 284.50, chiudemmo nel pomeriggio a 285 e 104.95 l'Ungherese Parigi fermo 82.43, 99.17, 850, e qui prezzi nominali 97, $97^1/_8$.

Listino. Napoleoni 10.03 a 10.04, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterl. 12.63 a 12.65, Lire turche 11.31 a 11.33, Londra 126.60 a 147.—, Francia 50.10 a 50.20, Italia 49.90 a 50.10, Banconote italiane 50. a 50.10, Banconote germaniche 61.95 a 62.16. Prestito greco del 1884 fr. 279 a 282, detto del 1881 fr. 285 a 288. Rendita austriaca in carta 85.15 a 85,35, detta ungherese in oro 4% 104.60 a 104.80, detta in carta 5% 95.— a 95.15, Credit 285 a 286, Rendita italiana 97.— a $97^1/_8$.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Huailla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

La figlia di Cecilia 79

— Davvero? - fece Tom Black. - Gramigna, cara mia, voi un giorno o l'altro finirete per farvi accoppare.

— Sapete bene che ho buoni pugni, - disse Gramigna.

- E il bel Patrick, ne ha anche lui?

— Egli ha coraggio. E ciò vale più della forza, Tom Black. A rivederci.

— Sì, a rivederci! - fece il *campione* - E domanda alla madre di Genoveffa se il *brandy* è buono alla taverna dell'*Ascia ed Ancora*.

Mentre il suo cane grugniva, egli aveva sorriso, istintivamente, in una maniera malvagia, dicendo queste parole. Gramigna sapeva, non quale sfida, quale minaccia e quale terribile speranza c'erano nelle parole di quell'uomo.

Entrando nella dimora di Bob, ella ritrovò Genoveffa addormentata.

Cecilia stava ai piedi del letto.

Gli occhi della madre erano torbidi, e quando l'alsaziana l'interrogò, ella notò le esalazioni di Cecilia.

Un odore d'alcool usciva dalle labra di quella donna e siccome Gramigna le domandava:

— Ebbene... come sta la piccina?

— Ella ha lì, ella fronte, - disse Cecilia... - sì, lì, lì, (e i suoi occhi si dilatavano con terrore) alla ha il mazzo di violette rosse! Le violette che egli mi ha gettato in fronte; le violette bagnate del sangue di Lecourbe!

E si sentivano i suoi denti battere dallo spavento.

La grossa e buona Gramigna alzò ancora le spalle.

— Vedo bene qual genere di tisana son serviti a pagare i miei poveri scellini, - diss'ella a voce bassa. - Un'altra volta comprerò i rimedi da me stessa!

E mentre la madre rimaneva immobile, spaventata e collo sguardo torvo, l'alsaziana, posando le sue labra grosse e screpolate sulla guancia bruciante di Genoveffa, credeva di ritrovare sotto il suo bacio la pelle, dolce e carezzevole come la polpa di un frutto, della sua Susanna, la piccola morta.

XVII.
Lo smeraldo.

Lo smacco della sua discesa nell'inferno di White-Chapel aveva lasciato Placial Estradère profondamente desolato. Ma il domatore non era uomo da arrestarsi innanzi ad un insuccesso. Conosceva ora il cammino del Campo della Porta Turchina. Poteva dirigersi senza il soccorso degli agenti del colonnello Enderson in quelle viuzze sinistre, che si chiamano *Flouerand Dern street*, *George Yard*, *Went-worth street Brick lane.* Placial vi andrebbe da solo, facendo conto di entrare nella gabbia delle sue tigri. Era un'intrapresa da ricominciare. Non voleva aspettare più a lungo per condurla a buon fine.

— Ebbene, - gli aveva domandato Katchar, - hai trovato quello che volevi trovare, padrone?

— No, ma impiegherò tutta la mia volontà per riuscire la prossima volta.

— Quel giorno - disse l'indiano - dimenticherai Katchar?

(*Continua*)